



# IN RICORDO DI ANGELO BECCARELLI

*Giovanni Cipriani*

La prematura e dolorosa scomparsa di Angelo Beccarelli lascia un vuoto profondo nell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia.

Grazie al suo garbo, alla sua cultura ed alla sua capacità di affrontare con tatto le situazioni più complesse, ha saputo guidare per anni, con successo, l'istituzione che gli era stata affidata, rilanciandola ed aprendola a giovani studiosi. Soprattutto per quest'ultimo aspetto Angelo rimarrà sempre un esempio ed un modello.

La riattivazione del Fondo Daniele, per troppi anni silente, ha consentito di incoraggiare nuove ricerche, con premi e pubblicazioni, facendo comprendere il valore ed il significato degli studi storico-farmaceutici nel nostro paese.

Non solo. Angelo, finissimo collezionista, è sempre stato certo che la dimensione museale di strumenti, testi ed arredi di farmacia potesse arricchire il patrimonio pubblico e salvare dalla dispersione o dall'abbandono testimonianze di cultura e di imprenditorialità.

Per questo patrocinò con passione la nascita, presso la sede milanese di Viale Piceno, di un piccolo ma raffinato museo, inserendo, negli spazi a disposizione, la Farmacia Erba con le sue scaffalature ed ogni sorta di testimonianze.

Per diffondere ulteriormente questa sensibilità, assieme alla moglie Anna Maria Monti, si è prodigato costantemente per raccogliere e pubblicare in un elegante calendario le immagini e la storia delle più antiche o delle più singolari farmacie italiane, cercando, in ogni modo, di favorirne la sopravvivenza.

I suoi studi di storia pubblicitaria dei farmaci, fra Ottocento e Novecento, costituiscono un punto fermo in questo affascinante settore, in cui arte e scienza si uniscono armonicamente. La sua rara capacità di sintesi s'impondeva all'attenzione nei congressi nazionali ed internazionali, riuscendo a far comprendere, all'attento uditorio, quanto il nostro paese sia stato all'avanguardia in questa complessa realtà.

Tutte le sue ultime energie sono state dedicate al Congresso Internazionale di Storia della Farmacia, che si è svolto a Milano dal 7 al 10 Settembre 2022. Una terribile incognita doveva essere affrontata. La pandemia aveva attenuato i suoi drammatici effetti, ma molte ombre erano ancora all'orizzonte.

Angelo era sicuro di riuscire, era certo che il successo non sarebbe mancato ed il suo impegno è stato, ancora una volta, premiato. La splendida sede dell'Ospedale Maggiore, la Ca' Granda, ha accolto i congressisti e tutto si è svolto all'insegna della partecipazione e del rigore scientifico.

Increduli abbiamo ascoltato le sue parole di addio nei giorni di Natale. Una nube oscura ci ha avvolti, togliendoci il respiro ed ora resta il rimpianto di un amico e di uno studioso che ci ha accompagnato, con coraggio e determinazione, per un lungo tratto di strada.

A noi ora il compito di essere degni di questa eredità e di proseguire con forza nell'itinerario ormai tracciato. L'Accademia Italiana di Storia della Farmacia, proprio grazie ad Angelo Beccarelli, è sempre più viva e, con il nostro impegno, potrà esserlo ancora di più.

Per offrire un'idea della qualità dei contributi di Angelo viene qui ripubblicato il suo saggio *Farmacie e Farmacisti del Risorgimento*, apparso nel 2011, all'interno del volume *La Scienza e la Spada. I Farmacisti per l'Unità d'Italia*, che raccoglieva gli Atti del Convegno AISF - CISAF, tenuto a Torino il 9 Aprile 2011, in occasione della commemorazione del 150° anno dell'Unità d'Italia.

## FARMACIE E FARMACISTI DEL RISORGIMENTO

Angelo Beccarelli

### INTRODUZIONE

La farmacia è sempre stata un punto di riferimento per la società civile, un centro di aggregazione culturale, di sviluppo e di diffusione di idee progressiste. Il farmacista è stato una figura di rilievo, credibile, colta, tenuta in alta considerazione dalla popolazione e per questo additato ad esempio. Essendo così profondamente inserito nel tessuto sociale è assolutamente normale che ogni farmacista fosse coinvolto in prima persona o avesse un ruolo di primaria importanza negli avvenimenti risorgimentali.

Indipendentemente dalla successione temporale degli avvenimenti, dalla localizzazione geografica, e dalle dominazioni imperanti sul suolo italiano, si analizzerà la partecipazione a vario titolo dei farmacisti e delle loro farmacie alle vicende che porteranno all'Unificazione d'Italia.

### Torino 1821

Il protagonista della vicenda è un giovane farmacista, appena diplomato, dipendente della Regia farmacia Masino, storica farmacia, attiva dal 1600, fornitrice ufficiale della Casa Savoia. Egli viene avvicinato da un gruppo di congiurati repubblicani e invitato in



*Farmacia De Marchi, Como.*

un caffè di Via Po. Con promesse di ingenti somme, poi con minacce, essi gli propongono di avvelenare il Re attraverso le preparazioni della farmacia. Il giovane rifiuta energicamente la proposta e riesce a fuggire. Sappiamo dell'episodio soltanto perché ne parla in punto di morte, rendendo credibile il fatto. Sembra giusto sottolineare, in questo avvenimento, l'assoluta onestà morale, professionale del giovane farmacista che, con il suo comportamento, ha ottenuto due risultati: tener fede ai propri principi professionali e non aver modificato il corso della storia risorgimentale.

Cosa sarebbe successo se in quegli anni il Re fosse stato eliminato da mano repubblicana? ...quale piega avrebbero assunto gli avvenimenti?

### Le farmacie del Romanticismo

Lo scrittore Gerolamo Rovetta attorno alla fine dell'800 scrive un testo teatrale intitolato "Romanticismo". L'ispirazione gli viene per aver frequentato da ragazzo i locali di una farmacia durante le riunioni del partito d'azione. Il Rovetta descrive in maniera puntuale ed articolata i protagonisti cospiratori tra i quali hanno una parte importante il farmacista titolare, sua moglie, il medico, il libraio, il prete... la borghesia eroica che sostiene il Risorgimento.

Cinque farmacie lombarde si riconoscono nei protagonisti delle vicende narrate dal Rovetta, a tal punto da contendersi il titolo onorifico di Farmacia del Romanticismo. Esse sono: La Farmacia Castelli di Gallarate (VA), la Farmacia Zadei di Brescia e tre farmacie di Como, la Guffanti-Curioni, la De Marchi, e la Rossi.

#### Farmacia Castelli ora Dahò di Gallarate

La Farmacia, tuttora esistente, si affaccia sulla Piazza detta del Pasquè, attualmente Piazza Garibaldi. Negli anni che precedono e seguono le Cinque Giornate di Milano è un vero focolaio di attività patriottica

Nei suoi locali si riuniscono i più ferventi patrioti per scambiarsi idee e propositi e per concretizzare le operazioni da svolgere.

Ai convegni clandestini partecipano, oltre al titolare Giuseppe, medici, ingegneri, avvocati e anche prelati. Tra i più attivi il curato Frippo firmatario di proclami contro gli austriaci che incitano il popolo alla rivolta. Stampati clandestinamente, i volantini vengono distribuiti durante le funzioni religiose.



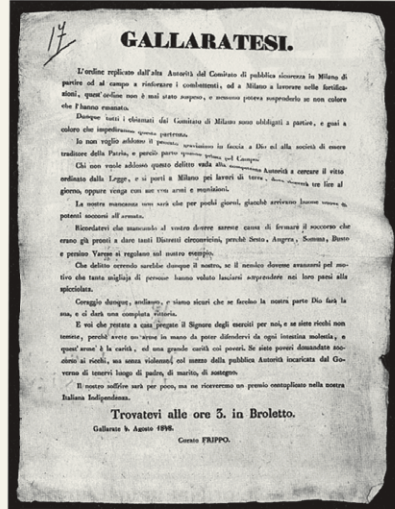
*Insegna della Farmacia Castelli ora Dahò, Gallarate.*



*L'interno della Farmacia Dahò.*



Guglielmo Castelli.



Volantino del Curato Frippo ai Gallaratesi.

Negli scantinati della farmacia vengono nascoste armi e munizioni, e trovano rifugio i patrioti ricercati dalla polizia austriaca. Tutto lo stabile e tutta la famiglia sono coinvolti. Stante le notizie positive che giungono dai moti di Milano, dai locali sovrastanti la farmacia il fratello Pompeo Castelli, illustre avvocato, assieme ad gruppo di volontari spara sulla Piazza dove sostano le milizie croate (alleate degli austriaci), suscitando l'effervescenza popolare. Il sogno di indipendenza dura poco, falliti i moti milanesi, la farmacia Castelli viene messa sotto stretta sorveglianza. Nonostante ciò, i cospiratori si ritrovano nei locali della farmacia e durante le riunioni segrete, si dice che il garzone, messo di guardia, pestasse con maggior vigore il pestello nel mortaio per segnalare, in modo innocente, il passaggio della "occhiuta polizia" austriaca. Negli anni seguenti, anche il figlio Guglielmo partecipa attivamente alle battaglie risorgimentali rimanendo ferito nei combattimenti di Monte Suello.

Ancora oggi, sulla facciata della farmacia, una targa ricorda le gesta dei Castelli.

### Le farmacie milanesi

A Milano durante le Cinque Giornate le farmacie milanesi partecipano a vario titolo ai movimenti popolari di rivolta.

La preparazione "spirituale" dei moti



Lapide in onore di Giuseppe e Guglielmo Castelli.



*Farmacia "Alle cinque vie",  
Milano.*

del '48 ha le sue origini in una farmacia tipicamente politica, la Farmacia alle Cinque Vie, situata nel cuore di Milano, nella quale si radunano i mazziniani del "Partito d'Azione" e della vecchia "Fratellanza artigiana - Patria e Umanità".

La preparazione "materiale" vede i farmacisti milanesi molto attivi nelle loro spezierie, in particolare la Farmacia Santa Margherita e la Farmacia di Via Bigli (poi Cooperativa farmaceutica). Qui si fonde il piombo delle vetrate per fabbricare palle per i moschetti.

Lo speciale Ballio, alla corsia della Palla (oggi via Torino) ed il farmacista Riva Palazzi, nella Farmacia di Piazza della Scala, preparano eccellente polvere da sparo e cotone



*Farmacia di Piazza Scala,  
Milano.*



*Ospedale  
Maggiore,  
Milano.*

fulminante o fulmicotone. Si tratta di un esplosivo molto pericoloso perché instabile. La farmacia è il luogo ideale per la fabbricazione di questo composto, avendo il farmacista nel suo laboratorio tutti gli elementi occorrenti. Tecnicamente si tratta di una nitratura della cellulosa (cotone). La nitratura avviene con una miscela di acido nitrico più acido solforico. Si ottiene così la trinitrocellulosa, cioè la sostituzione di tre gruppi ossidrilici della cellulosa stessa con tre gruppi  $-\text{ONO}_2-$ .

Altri farmacisti, animati da coraggio e amor patrio, scendono in campo contro gli austriaci e tra questi il farmacista dell'Ospedale Maggiore, Giovanni Belloni, manifesta i



*Farmacia Tirabosco,  
Bagnoli.*





*Farmacia Gerloni, Trento.*

suoi sentimenti patriottici con grande irruenza durante la dominazione austriaca, il che gli procura non pochi fastidi.

Egli partecipa alle “5 giornate” combattendo corpo a corpo contro i soldati di Radestzky e prodigandosi nel soccorso dei feriti nel vicino ospedale. Viene ricordato come il “farmacista delle barricate”.

### **Dal Veneto al Regno delle Due Sicilie**

Tutto il Lombardo -Veneto è sede di sommosse e anche in questo caso farmacie e farmacisti sono coinvolti in prima linea, come sede di cospiratori; come la farmacia di Casarza della Delizia e la Farmacia Ghirardini di Arzignano (VI) che subisce numerose perquisizioni. Il suo titolare Giovanni viene imprigionato nei sotterranei della Torre di Vicenza. Si distinguono inoltre la Farmacia Regazzoni di Marostica (VI) e la Farmacia Tirabosco di Bagnoli (PD) come punto

di riferimento, di informazione, ma soprattutto di sussidio. Nel retrobottega delle loro farmacie vengono raccolti e distribuiti fondi ai volontari che, passando Adige e Po, si arruolano nell'esercito italiano e nelle file dei garibaldini.

La farmacia Todaro di Conselve offre ai volontari un aiuto logistico: traghettata di nascosto i garibaldini da una sponda all'altra del Po.

A Trento sopra i locali della Farmacia Gerloni abita il patriota martire Cesare Battisti.

Ciò facilita gli incontri tra i cospiratori che si riuniscono nei locali della farmacia senza dare nell'occhio, sembrando semplici avventori.

Molto più articolata la vicenda che vede coinvolti la Farmacia Giordani di Buttrio, Guglielmo Oberdan e il farmacista istriano Donato Ragosa. Quest'ultimo, insieme all'Oberdan, nella sua farmacia di Tuscania, prepara le bombe per l'attentato all'Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria durante la sua visita a Trieste.

Il giorno precedente l'attentato sono ospiti del Giordani, il giorno successivo l'Oberdan e il Ragosa giungono a Trieste per vie diverse. Traditi sono scoperti, Oberdan viene catturato e giustiziato mentre Ragosa, miracolosamente sfuggito alla cattura, ritorna nella Farmacia del Giordani, intenzionato a riprovare da solo. Dopo varie vicissitudini viene arrestato insieme al Giordani, entrambi processati, sono giudicati da un tribunale italiano che fortunatamente nega l'estradizione all'Austria e li assolve.

Il farmacista Bernardino Tei di Perugia subisce parecchie brutali perquisizioni da



*Farmacia  
Giordani,  
Buttrio.*

parte della polizia pontificia, a volte interrotte dalla folla esasperata. Si ha la misura di quanto la popolazione abbia ammirato l'opera patriottica svolta durante la sua vita quando, nel 1859, i suoi funerali si svolgono sotto una pioggia di fiori bianchi rossi e verdi.

Più tragica la vicenda della Farmacia Bellucci Sebastiano di Perugia detta "Farmacia Olocausta". Il 20 giugno 1859 i mercenari pontifici cannoneggiano e distruggono la farmacia sterminando la sua famiglia. Il Bellucci viene arrestato e condannato alla fucilazione. È salvato da due soldati a cui aveva prestato aiuto durante l'esercizio della sua professione.

A Roma la farmacia Balderi di Via del Pianto ha un ruolo chiave per ricongiungere Roma alla madre patria. Molti frequentatori della farmacia scontano il carcere, alcuni l'esilio e tra essi molti medici e colleghi farmacisti. Curioso l'episodio del Ferri che, rinchiuso in San Michele, riesce ad evadere in modo rocambolesco. In carcere si procura una tonaca da frate, così camuffato, distribuendo benedizioni e biascicando preghiere si reca in chiesa. Vestiti i sacri paramenti celebra persino una messa, in Sacrestia consuma una lauta colazione e riesce ad uscire dall'ingresso principale benedicendo i secondini.

Nel Regno delle due Sicilie ricordiamo l'attività svolta da Rocco Morgante durante i moti del '49 nel Regno borbonico. Egli viene condannato a lunghi anni di galera, poi la sua condanna è commutata nella deportazione in America con altri patrioti tra i quali Luigi Settembrini. Durante una sosta per il rifornimento, sale a bordo un alto ufficiale inglese che prende il comando della nave e ordina un cambio di rotta. Egli non è altri che il figlio del Settembrini. Raggiunte le coste irlandesi fa fuggire tutti i patrioti imbarcati. Il Morgante, libero, attraversa avventurosamente tutta l'Europa. Giunge a Genova e si



*Interno Farmacia De Gaetani, Catania.*

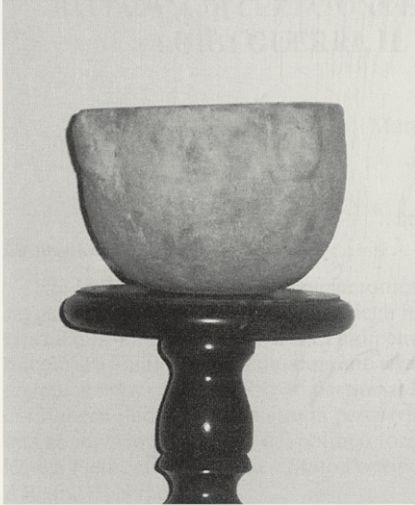
imbarca con i Mille.

La Farmacia Pignataro di Rossano Calabro è sede fin dal 1810 di liberali. Gennaro Pignataro partecipa al sanguinoso scontro di Campo Tenese tra carbonari e borbonici, catturato e riesce ad evadere con uno stratagemma “farmaceutico”. Egli si fa portare in carcere alcune bottiglie di vino tra le quali una contenente vino oppiato. Quest’ultima viene offerta ai secondini che, dopo averla scolata, si addormentano permettendo la fuga del farmacista.

Sempre nei moti del '48 ricordiamo la farmacia De Gaetani di Catania. Nella farmacia ancora oggi è conservato uno strano mortaio in marmo. Narra la storia che durante lo sbarco dei Mille, a Catania, la popolazione in rivolta, abbatte e decapita le statue dei sovrani borbonici. In particolare la testa della statua di Ferdinando II di Borbone viene fatta rotolare lungo la via Etna fino al porto. I rivoltosi consegnano il trofeo al farmacista affinché ne ricavi un mortaio e possa con il pestello schiacciare idealmente il cervello dell’odiato Borbone.

Alcuni farmacisti subiscono angherie e sopraffazioni anche dall’esercito liberatore.

Il generale piemontese Pinelli, preso a sassate dalla popolazione ostile, ferito, si rifugia nella farmacia del dottor Cicchielli di Pizzoli (AQ). Requisisce la sua abitazione per passarvi la notte. In camera, frugando nei cassetti, scopre il ritratto del re Francesco II di Borbone. La mattina seguente il generale raduna tutta la famiglia in giardino e qui per



Mortaio.



Statua decapitata di Ferdinando II di Borbone.

“riconoscenza” fa fucilare il farmacista.

Anche il farmacista Giuva di San Giovanni Rotondo è vittima dei suoi stessi compaesani, che ovviamente contrastavano le sue idee liberali. Viene ucciso con altri 24 patrioti.

Un doveroso cenno va fatto alla farmacia Rossi di Lugo di Romagna dove aveva esercitato Giuseppe Compagnoni ideatore del tricolore. Il vessillo nasce a Reggio Emilia il 7 Gennaio 1797. Durante il Congresso che origina la Confederazione Cispadana, si decide trasformare la bandiera francese sostituendo il blu con il verde.

Nel variegato mondo della farmacia e dei farmacisti agli ideali risorgimentali hanno partecipato anche forze provenienti dal mondo accademico. Tra i più illustri Luigi Guerri professore ordinario di Chimica Farmaceutica a Firenze, capitano dei bersaglieri si distingue nella battaglia di Curtatone e Montanara.

Domenico Mamone Capria primo direttore della scuola di Farmacia dell'Università di Napoli viene perseguitato dalla polizia borbonica ed esiliato a Ventotene per aver partecipato ai moti del '48.

Ben 20 farmacisti parteciparono alla spedizione dei Mille, anche se, come si evince dalla Lista Ufficiale del 12 Novembre 1878 fornita dal Ministero della Guerra, ne compaiono solo nove.

Si conclude qui il racconto delle gesta di alcuni dei nostri eroici colleghi.

La relazione è evidentemente parziale, ma può essere lo spunto per un'ulteriore ricerca e approfondimento. Per chi volesse cimentarsi citiamo i nomi di altri farmacisti che si sono distinti, a vario titolo, partecipando alla storia risorgimentale.

Brunelli Gregorio-Cosenza  
Livalsi Giovanni -Favignana  
Cadei Ferdinando - Calatafimi  
Laureana di Borrello  
Giuseppe Zanotti -Vignola  
Gregori Rigo -Torri del Benaco  
Augusto Polvoleri - Treviso  
Ferdinando Cadei - Caleppio  
Isacco Arcangeli - Sarnico  
Policarpo Bandini - Siena  
Carlo Foresti -Tavernola  
Antoni Frisotti -Mestre  
Giovanni Pagani -Tagliuno  
Michele Leone - Napoli  
Epaminonda Farini - Ravenna  
Antonio Butturini - Pescantina  
Achille Sacchi - Gravedona  
Bettoni Faustino - Molini di Colognola  
G.Battista - Boschetti Covo  
Federico Spongia - Rovigno  
Don Salvatore Bartoli- Riesi  
Etevoldo Boccelli - Colorno  
Bonaventura De Marchi – Torino  
Cesare Albertini - Quingendole

Angelo Beccarelli  
via Brianza, 15 - Varedo (MI)  
*farmacia.beccarelli@tin.it*



*Tricolore della Confederazione Cispadana.*